

Possiamo vivere senza la Festa?

La famiglia fra Domenica... festa e riposo

Poesie di Don Angelo Casati



Commissione
per la pastorale
famigliare DECANATO
di BUSTO ARSIZIO



Abbandonerai Aderirai



Consutorio
per la Famiglia - Onlus

Possiamo vivere senza la Festa?

La famiglia fra Domenica... festa e riposo

La festa è dentro il cammino dell'uomo, di tutti gli uomini, anche se oggi dobbiamo constatare che se ne è perso il senso.

Una caratteristica distintiva della festa è il rovesciamento della quotidianità. È significativo che anche i popoli più poveri, come le famiglie più povere, quando fanno festa esagerano nell'abbondanza, nella ricchezza, un capovolgimento per significare che il bisogno che caratterizza la maggior parte dei giorni della loro vita non è tutto, ma c'è di più, c'è un'eccedenza da vivere e da ricordare. Questo "di più" è celebrare la vita donata, la quale non è costellata solo di bisogni ma è aperta al desiderio.

Nell'efficienza ansiogena del nostro tempo quanto è necessario comunicare che il mondo continua anche se noi smettiamo di operare! Noi siamo diventati molto idolatri delle

nostre mani (Angelo Casati). La domenica sembra fatta per ricordarci: tu non sei anzitutto un ingegnere, una maestra, una casalinga, un operaio, un distributore di denaro o una "lavatrice". Tu non sei quello che fai: tu vali di più, tu semplicemente sei! (Paolo Tomatis)

Nel libro della Genesi troviamo che "Dio nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto.Dio benedisse il settimo giorno". I rabbini ci dicono che alla creazione mancava il riposo perché fosse completa, e questo completamento del lavoro fatto, il riposo, è benedetto da Dio. Ecco, anche per noi la domenica può diventare segno del completamento del lavoro della settimana, lavoro che sarà completato e benedetto da Dio.

Ma se interrompiamo il "negotium", "l'otium"

cosa contiene? Gli antropologi ci dicono che la festa in tutte i popoli è socialità, partecipazione, ritualità, ribaltamento della vita quotidiana. Nella nostra società la festa è spesso ridotta solo a weekend, a intervallo per ricaricare le energie per riprendere poi il ritmo del lavoro. Dobbiamo riscoprire i significati della festa e i riti ad essa collegati.

“Che cos’è un rito?”, chiede il Piccolo Principe nel libro di Antoine de Saint-Exupéry: “un rito è quello che fa un giorno diverso dagli altri, un’ora dalle altre ore” risponde la volpe. Se ci pensiamo bene la nostra vita è costellata di riti: da quando ci svegliamo al mattino a quando rientriamo alla sera.

Ci aiutano a dare forma e stile alla vita.

Non c’è festa senza riti. (Paolo Tomatis)

Per i cristiani la domenica è il giorno in cui si fa memoria nella comunità (“Fate questo in memoria di me”) dell’evento fondativo del cristianesimo: Gesù di Nazareth, uomo che si consegna liberamente alla morte, diventa colui che ci dona la vita. Dio, in Gesù di Nazareth,

nella sua morte, si è rivelato a noi come amore, folle ed incondizionato (Giancarlo Bruni). Da questa “buona notizia” nasce la festa che nella sapienza del rito liturgico coinvolge tutti i nostri sensi: l’ascolto, la Parola, i gesti, l’olfatto, il gusto. (Paolo Tomatis). Dovremmo riscoprire e ravvivare le nostre liturgie affinché siano il segno della buona notizia.

La festa diventa quindi sosta nel nostro correre perché se si corre non si fa più memoria, non si colgono i volti, i segni nella nostra vita. La memoria è quella che accoglie e fa scorgere al di là delle cose, e permette riconoscimento e ringraziamento. Infatti, quando apriamo un dono, che cosa ci fa sorridere? Il fatto che “qualcuno ci ha pensato” (Angelo Casati).

Sempre nel celebre romanzo di Saint-Exupéry, il Piccolo Principe incontra, ad un certo punto del suo viaggio alla scoperta dell’uomo, un mercante di pillole che placano la sete: inghiottendone una alla settimana non si avverte più il bisogno di bere. Allo sconcerto



del fanciullo - “perché vendi questa roba?” - risponde sicuro l’adulto: “è una grossa economia di tempo. Gli esperti hanno calcolato che si risparmiano cinquantatre minuti alla settimana”; “E cosa ne fai di questi cinquantatre minuti alla settimana?”; “Quello che si vuole” risponde il mercante. E il Piccolo Principe: “lo se avessi cinquantatre minuti da spendere, camminerei verso una fontana”. La pillola settimanale del mercante stolto è l’antitesi della domenica cristiana: estingue il bisogno, ma pure il desiderio e il piacere di camminare verso una fontana di acqua fresca. (Paolo Tomatis)

Ecco, la nostra riflessione di quest’anno sulla festa vuole proporre di “camminare adagio verso la fontana”. Camminare, cioè muoversi, attivare il corpo e il desiderio. Adagio, per gustare il cammino e non divorare il tempo. Così facendo si può scoprire come anche oggi si può e si deve fare festa, perché la vita possa assumere sen-

so e significato. Si entra nella festa carichi di domande e si esce dalla festa carichi di suggerimenti su come abitare “nel frattempo” nella quotidianità.
(Giancarlo Bruni)

Le poesie di Don Angelo siano per ciascuno delle piccole soste di questo cammino, da gustare adagio. Ci parlano dello stupore, della meraviglia che assale chi ha imparato a soffermarsi e guardare oltre le cose, a cantare e a celebrare il “rito” della vita.



Festa nella città....

“e volto cerca volto”

Frammento urbano

Isola senz'anima
l'autobus affollato
che ti strattona violento
nel paradosso della modernità
e a distanze stellari.

Spenti i volti
gli occhi fissano vuoti
grigiori lontani.
E quasi è
anticamera del nulla.
Cerchi, quasi naufrago,
un segno.

Ti seduce inatteso
volto di donna
che gioca ai sorrisi
col bimbo
stretto in un marsupio.
E volto cerca volto
in giochi inesausti
di tenerezze
Ora sai
che per avventura
e per grazia
può fiorire
anche il deserto



Festa delle cose normali della casa ...

“Cercavo l’ «in principio» di un profumo”

E il profumo

Mi accarezzava
dalla soglia
il profumo della casa.

Era e non era
il profumo
delle erbe che tu ami.

Cercavo l’ «in principio»
di un profumo.
E forse era
nei tuoi occhi neri ,
nella festa
degli sguardi di Eugenio.
Era nel sapore del pane

sacramento della casa
che le tue mani
avevano per noi impastato.

Nè so
se a profumarlo
fosse la bianca farina
dei campi
o la nostalgia dello «sconfinato»
che lo abitava.



Festa è incantarsi alle cose...

“respiravi a pieno cuore la vita”

E parlavano

Inseguivano
gli occhi teneri e chiari
l'incanto di amate montagne.
Odoravi il fieno di maggio.

E parlavano
nel silenzio le case,
parlava il sole
l'antica chiesa e il lago
e respiravi
a pieno cuore
la vita.



Fiorirà

Fiorirà
questa notte il cielo
e sarà un prato di stelle.
E tu, Dio,
a chiamarle per nome
una ad una
in una intimità
inviolata.



Festa è dare voce, dentro il rumore...

“Parla il vento dai rami”

Non ne conosciamo la voce

Parla il vento
bisbigli infiniti
d'amore tra i rami
per la mano misteriosa
che ne scompiglia
teneramente le foglie
del grande faggio
poco fuori il convento

Seduca le erbe
dei prati
accarezzandole
lungamente.

Parla il vento
dai rami.
E noi

stranieri
non ne conosciamo
la voce.

Scricchiola

Fa rumore il silenzio
sui monti.
Scricchiola nella notte
il legno della casa.
Fuori le stelle
si impigliano negli abeti
e il cuore desto
osa nel buio
un desiderio.

Festa è dare vento alla vita...

“E sia vento, per grazia”

Non c'è vento

A ondate piene
per voglia d'amore
il vento.
Disseppellendo
come da affreschi
ammalorati
luci e colori
delle case e dei boschi.
Non c'è vento
sui nostri volti smunti,
nelle parole vuote
nelle liturgie senz'aria
nelle nostre vite grigie.

E sia vento, per grazia,
ondate di vento
sui nostri volti smunti,
Signore.



Festa recupero dell'intimità...

“Non il fine corsa, ma l'introduzione.”

Porta e dimora

Sei la porta
non un muro
sordo
e invalicabile, Signore.
Non il fine corsa,
ma l'introduzione.
E dimora
all'infinito migrare
una tenda:
ombre segrete,
parole dissepolte,
luce
che trema
sui volti.



Festa, il tempo in cui rovesciare i criteri della vita...

“Mi hai portato al largo”

Al largo

“Mi hai portato al largo”:
abbiamo esultato nel salmo.

Ma ora occhi bassi
rientriamo.

E sono a scongiurarti
che le chiese non siano
dormire ad occhi spenti
e le case, le nostre,
cemento senza finestre
in pallide ovvietà.



Festa e il tempo dell'eucaristia...

“sfiorare per grazia”

Il segno dei chiodi

A noi
non è dato
toccare con le mani
il segno dei chiodi,
la tenda del corpo
ove arde
il mistero del Verbo.

Solo mi è dato
sfiorare per grazia
nel pane spezzato
il lembo
del mantello.



Festa è accoglienza...

“piccoli gesti ed era paese del cuore”

Come la donna di Sunem

Nella casa
stretta, tenera, alle case
in un patto di secoli,
mi apristi
come la donna di Sunem
la piccola camera,
quasi eremo del cuore.
Sacra, come un'icona, la libertà
e l'amicizia:
piccoli gesti
ed era
paese del cuore.

Me ne andrò - mi dicevo -
rammaricandomi di non essere
nè profeta nè uomo di Dio.
E uscendo
Pur se indegno
Oserò la benedizione:
“terrai” dirò “tra le braccia la vita”.



La festa come racconto del banchetto universale

Fu lunga l'attesa

Fu lunga l'attesa.
L'attesa di un cielo impossibile
che fosse uno squarcio d'azzurro
tra ore e ore livide di pioggia,
l'attesa di tanti fratelli
che di una piazza vuota
facessero il miracolo della fraternità.

Ma a Dio nulla è impossibile
e il cielo si fece chiaro
e la piazza tornò ad essere
casa della comunità.

Centinaia e centinaia di fratelli
a cenare all'ombra di una chiesa,
centinaia e centinaia di fratelli
a cantare e danzare l'amicizia.

E tu, Signore?
Tu, Signore, a sorridere
dall'ombra di una chiesa
come la sera lontana della creazione.

Chiari brillavano gli occhi e pazzo
era il cuore
di chi correva a servire
la cena dei molti fratelli.
E vera sulla piazza si fece la parola
incredibile del vangelo:
"Dà più gioia il dare che il ricevere".

E il cuore per un attimo
si gonfiò d'emozione
quando i tuoi occhi inquieti indugiarono
e sorpresero



il segno
di felicità sconosciuta
su volti di fratelli e sorelle
carichi d'anni ma bimbi nel cuore.
Ti splendevano gli occhi:
“è questa la comunità!”
Ti moriva il commento sulle labbra
e già esplodeva la danza.

Forse hai visto anche tu il piccolo Dario
danzare felice
sul sagrato della chiesa
e il volto di Roberto in carrozzina
che era un lago di gioia.

E forse anche tu hai pensato
che se un piccolo Dario danza felice
e il volto di un ragazzo in carrozzina
è un lago di gioia
il Signore è all'angolo della piazza
e perfino i sogni si fanno realtà.



DON ANGELO CASATI



“E ora - gli disse una bambina poco prima del suo congedo da una parrocchia - chi mi parlerà sottovoce di Dio?”

Don Angelo parla sottovoce di Dio perchè le sue parole

si facciano più intime, fino a toccare il cuore.

Nato nel 1931, sacerdote dal 1954 con un diploma in teologia, don Angelo ha dedicato gran parte della sua vita a tenere aperta all'incontro la porta delle sue parrocchie, da Busto A., a Lecco, infine a Milano.

La sua vita di prete è stata una vita di

ascolto attento e innamorato dei cammini della gente e della parola di Dio. Un ascolto che i suoi libri restituiscono grazie alla delicatezza della sua penna, che conosce il dono raro della poesia.

“Don Angelo - ha critto di lui Erri De Luca - rianima la parola antica, ci soffia sopra e quella torna a sprigionare fiamma. Perchè pure sotto lo strato di polvere, di cenere, la parola sacra ha natura di rovelto ardente, brucia senza potersi consumare”.

Alcuni amici di don Angelo curano il sito www.sullasoglia.it

Sono raccolti molti scritti, omelie, pensieri suoi e di altri importanti “maestri - testimoni” della fede cristiana.

BIBLIOGRAFIA

[Le Paure che ci abitano](#) - Edizioni Romena
Milano 2011

[Incontri con Gesù](#) - Edizioni Qiqajon Comunità di
Bose Magnano 2010

[Ospitando libertà](#) - Edizioni Centro Ambrosiano
Milano 2010

[Sussulti di speranza Un parroco si racconta](#)
Edizioni Ancora Milano 2009

[Tracce per un cammino](#) - Edizioni In dialogo
Milano 2007

[Nel silenzio delle cose](#) - Edizioni Qiqajon
Comunità di Bose Magnano 2007

[Ed essi non compresero, Servitium](#)
Editrice, Gode 2007

[Il pane è per tutti](#) - Edizioni Romena Milano 2006

[Il seme nella città](#) - EDB, Bologna 2005

[Via Crucis](#) - Servitium Editrice, Gorle 2005

[Preghiere dei fedeli](#) - Per le domeniche e le feste

dell'anno A - Edizioni Ancora Milano 2004

[Gli occhi e la gloria - Commento al lezionario festivo anno C](#) - Edizioni Centro Ambrosiano
Milano 2003

[Preghiere dei fedeli Per le domeniche e le feste dell'anno C](#) - Edizioni Ancora Milano 2003

[Sulla soglia - Poesie Servitium](#)
Editrice Gorle (Bg) 2003

[Coro e fuori coro - Poesie Servitium](#)
Editrice Gorle (Bg) 2003

[Preghiere dei fedeli Per le domeniche e le feste dell'anno B](#) - Edizioni Ancora Milano 2002

[La fede sottovoce](#) - Edizioni Paoline Milano 2002

[E la casa si riempì del profumo - Commento al lezionario festivo anno A](#) - Edizioni Centro
Ambrosiano Milano 2002

[Ricordare le sue parole - Commento al lezionario anno B](#) - Edizioni Centro Ambrosiano Milano 2002

[Diario di un curato di città](#) - Edizioni Centro
Ambrosiano Milano 1998

www.abbandoneraiderirai.it

